

Parrocchia Nostra Signora di Lourdes

Il commosso addio a Patrizia Scalabrino

Trapani, 23 settembre 2026

Questa assemblea convocata in modo del tutto inaspettato forse meriterebbe il silenzio anche da parte del Vescovo. Se lasciassimo risuonare in noi la Parola di Dio ascoltata poco fa, il grido di Giobbe e la sinfonia delle beatitudini, penso che il silenzio parlerebbe in modo più appropriato; è il silenzio di un intero popolo radunato davanti alla Madonna di Lourdes, attorno al nostro diacono Francesco Garuccio e alla sua cara famiglia. Un'assemblea di amici e amiche di Patrizia, impegnati con lei nella Comunità Giovanni XXIII di don Benzi, nelle aggregazioni laicali diocesane, nel mondo della scuola e del volontariato in genere; un'assemblea con tanti presbiteri e tanti diaconi. Il silenzio sarebbe un grande abbraccio per accogliere e lenire il dolore di tutti.

Tuttavia, dobbiamo parlare. Celebriamo l'Eucaristia, che è presente nella casa dei Garuccio notte e giorno: lì hanno attinto forza tutti i membri di questa famiglia insieme ai loro amici e collaboratori; noi ora celebriamo l'Eucaristia nella certezza che "la vita non è tolta, ma trasformata". Lo dirò fra breve nella preghiera del prefazio. È trasformata la vita di Patrizia: ora è nell'abbraccio del Padre celeste, con Gesù Risorto nella luce dello Spirito Santo; la sua esistenza credente è trasformata nell'assemblea dei santi attorno alla Madre di tutti, Maria. Ma noi? Noi ci chiediamo come verrà trasformata ora la nostra vita. Sappiamo che "mentre si distrugge la dimora di questo esilio terreno, viene preparata un'abitazione eterna nel cielo". Sì, ma in questo esilio terreno abbiamo bisogno di esistenze umilmente provocatorie come quella di Patrizia e Francesco. Quanto più sono rigide sono le norme e i muri delle istituzioni terrene, quanto più faticano ad accogliere la complessità fisica e psicologica degli esseri umani, tanto più servono testimoni coraggiosi che guardano lontano, che costruiscono una cultura diversa, capace di rispettare la dignità ontologica di ogni persona. La storia di questa donna e della sua famiglia deve svegliare il nostro sentire e agire umano e cristiano. Questa è "vita non tolta ma trasformata", anche su questa terra, in questa nostra città, nelle nostre scuole e nelle nostre parrocchie, in ogni famiglia.

Continueremo a pregare insieme l'Ave Maria, per dire alla nostra Madre celeste di pregare per noi "adesso e nell'ora della nostra morte". Il *Catechismo della Chiesa Cattolica* "ci incoraggia a prepararci all'ora della nostra morte" (CCC 1014). Con le antiche Litanie dei santi ci esorta a pregare così: «Dalla morte improvvisa, liberaci, Signore»; con la grande tradizione impariamo ad affidarci a san Giuseppe, patrono della buona morte, mentre riprendiamo l'ammonizione dell'*Imitazione di Cristo*: «In ogni azione, in ogni pensiero, dovresti comportarti come se tu dovessi morire oggi stesso; se avrai la coscienza retta, non avrai molta paura di morire. Sarebbe meglio star lontano dal peccato che fuggire la morte. Se oggi non sei preparato a morire, come lo sarai domani?» (1,23,5-8). Con Patrizia in cielo e tutti i suoi cari in terra, facciamo nostre le parole del Cantico di san Francesco sulla morte: «Laudato si', mi' Signore, per sora nostra morte corporale, da la quale nullo homo vivente pò skappare. Guai a quelli ke morranno ne le peccata mortali; beati quelli ke trovarà ne le tue sanctissime voluntati, ka la morte secunda nol farà male ». Prega per ogni famiglia!